



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 settembre 2019

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico

al 30 settembre 2019

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	11
Requisiti di capitale	19
Rischio di liquidità	25
Leverage ratio	27
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	29
Contatti	31

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche hanno introdotto, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al rinnovato assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (European Banking Authority) che elabora progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA - conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa - con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il tema dell'informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del c.d. documento "Basel Framework", è stato oggetto di una prima revisione da parte del Comitato di Basilea attraverso lo Standard "Revised Pillar 3 disclosure requirements" pubblicato a gennaio 2015. Tale documento contiene indicazioni che gli organismi di vigilanza dovrebbero far recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento del gennaio 2015. Tale seconda revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

La terza fase dell'iter di revisione avviato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è terminata nel mese di dicembre 2018 con la pubblicazione della versione finale del documento "Pillar 3 disclosure requirements - updated framework". Tale documento, in continuità con le precedenti fasi di revisione, si pone l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato. Il nuovo quadro aggiornato tratta i seguenti ambiti di riferimento:

- i. revisioni e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 derivante dalla finalizzazione della riforma del quadro normativo di Basilea III nel dicembre 2017, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il leverage ratio, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (key prudential metrics);
- ii. nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che vincola le banche a fornire disclosure relativamente sia alle attività vincolate che a quelle non vincolate;
- iii. nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del

capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza. Con la nuova informativa introdotta si intende rafforzare il requisito informativo, con particolare riferimento al rischio di cancellazione della cedola, e supportare maggiormente le decisioni di investimento, la formazione dei prezzi e la stabilità dei mercati.

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state fornite dall'EBA a dicembre 2014 con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013) che regola i seguenti ulteriori aspetti di rilievo nella redazione del Pillar 3:

- applicazione da parte degli enti del criterio della rilevanza dell'informativa;
- applicazione da parte degli enti dell'esclusività e della riservatezza dell'informativa;
- necessità di pubblicare le informazioni con maggiore frequenza di quella annuale.

In tale ambito il 14 dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata il 4 agosto 2017, degli "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/11) al fine di accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro, richiedendo, a partire dal 31 dicembre 2017, per le banche G-SIBs e O-SIBs, la pubblicazione nel Pillar III di nuove tavole, specificandone le frequenze di pubblicazione, con dettagli informativi relativi a rischio di credito e controparte – comprese le tecniche di attenuazione del rischio e la qualità del credito – nonché al rischio di mercato. Tali orientamenti sono stati, altresì, recepiti nella proposta di modifica alla CRR (c.d. CRR II) pubblicata a novembre 2016 e oggetto, da luglio 2018, delle negoziazioni inter-istituzionali (triloghi) secondo il consueto iter approvativo, conclusosi il 7 giugno 2019 con la pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti le attività vincolate, nel dicembre 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295 della Commissione, che recepisce gli RTS EBA (EBA/RTS/2017/03) e stabilisce le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate. Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica tale informativa sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 le "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) contenenti ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità, misurato attraverso il Liquidity Coverage Ratio.

A seguire, nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Il Gruppo Intesa Sanpaolo, avendo optato per il trattamento transitorio secondo il c.d. approccio "statico" per attenuare tale impatto, è tenuto a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

In aggiunta ai requisiti informativi previsti dalle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", pubblicate dalla BCE nel Marzo 2017 e applicabili a partire dalle date di riferimento dell'esercizio 2018, su cui si è basata l'integrazione delle tabelle pre-esistenti, nel mese di dicembre 2018, l'EBA - a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile - ha pubblicato la versione definitiva del documento "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 e volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure degli NPL.

A decorrere dal 31 dicembre 2014, il Regolamento di esecuzione 1423/2013 della Commissione ha stabilito norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri specificando modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni relative: i) alla riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati; ii) ai termini e alle condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 in circolazione.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013. Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A decorrere dal 1° gennaio 2016, in applicazione del regolamento delegato 2015/1555 che reca "norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 CRR" hanno trovato applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche. A partire dal 31 dicembre 2016, l'informativa include quindi – oltre all'importo della riserva di capitale anticiclica – il dettaglio della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica secondo il dettaglio prescritto.

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019 del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) - rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che

comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) - con riguardo agli obblighi di disclosure, come si evince dall'articolo 3 par. 3 (k) del sopra citato Regolamento, sono attesi interventi dell'EBA chiamata ad elaborare progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) al fine di razionalizzare e omogeneizzare, in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, che si applicheranno dal 2021, l'informativa da fornire periodicamente al mercato.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle richiamate disposizioni e secondo quanto sopra indicato, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario. Rispetto al 31 dicembre 2018, l'area di consolidamento non ha evidenziato variazioni significative. Quanto alle modifiche intervenute con riferimento ad entità under common control – che non hanno pertanto impatto a livello consolidato – si ricordano le fusioni per incorporazione nella Capogruppo di Intesa Sanpaolo Group Services, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, Banca Apulia e Banca Prossima.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E', inoltre, richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. In proposito occorre anche considerare le esplicite indicazioni introdotte dalle nuove Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11), che prevedono, per alcune informazioni, disclosure infrannuali. Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi sui "Fondi propri", i "Requisiti di capitale", il "Rischio di Liquidità" e la "Leva finanziaria", integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sui rischi di credito, controparte, mercato e operativi.

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito - come in precedenza indicato - ad un'area di consolidamento "prudenziale", e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Informazioni sui fondi propri e sui coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nei Resoconti Trimestrali e nella Relazione semestrale consolidati.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoscritto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed è sottoposto ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee guida di governo amministrativo finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

Fondi propri

Informativa qualitativa e quantitativa

Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti disposizioni:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Regolamento di esecuzione n. 680/2014 e successive modifiche e integrazioni, che stabilisce norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni degli enti a fini di vigilanza conformemente al regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tale framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 (copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate - anche noto come "calendar provisioning").

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR).

A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

Con riferimento al periodo transitorio di introduzione del Framework regolamentare "Basilea 3", per lo più esauritosi al 31 dicembre 2017, che prevedeva una parziale computabilità o deducibilità dai Fondi Propri di determinate fattispecie al fine di consentire un impatto graduale delle nuove disposizioni normative, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla CRR, con il 2018 si è esaurito anche il periodo di deroga previsto dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), con riferimento alle modifiche da applicare allo IAS 19.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti richiesti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. Grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale che si concluderà nel 2021) degli strumenti non più computabili.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 per la sola componente di First Time Adoption (FTA) relativa all'impairment.

In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall reserve - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nel corso del periodo transitorio, il Gruppo potrà inoltre scegliere di cambiare tale approccio una sola volta, previa autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza, passando così dall'approccio "statico" a quello "dinamico" o eventualmente sospendendo l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime "fully loaded". Nel corso del 2018, sono state pubblicate due Q&A dell'EBA (2018_3784, 2018_4113) che hanno specificato che, durante il periodo transitorio, le eventuali DTA (Deferred Tax Asset) connesse alle rettifiche di valore legate alla FTA dell'IFRS 9 non debbono essere considerate tra gli elementi in deduzione dal CET1 secondo quanto previsto dalla CRR.

Tenuto conto che l'approvazione della Legge n.145 del 30 dicembre 2018 (Legge di bilancio 2019) ha comportato la rilevazione di DTA connesse alla deducibilità differita, in 10 esercizi a partire dal 2018, delle rettifiche di valore imputate a patrimonio netto in quanto connesse alla prima applicazione dell'IFRS 9, come previsto dal citato Regolamento e dalle successive Q&A EBA, le citate DTA sono state sterilizzate ai fini del CET1 Capital, nel corso del periodo transitorio previsto per l'impatto dell'IFRS 9 (che si estende fino al 2022) limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in sopra dettagliate.

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) - rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) e del regolamento (UE) 2019/630 per quanto riguarda la copertura delle perdite sulle esposizioni deteriorate (anche noto come calendar provisioning), si segnala che risultano tutti in vigore al 30 settembre 2019 e in parte già applicabili.

* * * * *

L'articolo 49 del Regolamento (EU) N. 575/2013 (CRR) prevede, per i conglomerati finanziari, la possibilità di attivare (previa autorizzazione da parte delle autorità competenti) il c.d. "Danish Compromise", che consente alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET 1), ponderandoli al 370% ai fini RWA, con riduzioni nell'assorbimento di capitale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto "conglomerato finanziario" con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo Spa - che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, in data 9 maggio 2019 ha avanzato la richiesta di autorizzazione alle competenti autorità di vigilanza, ricevendo in data 9 settembre 2019 l'assenso della BCE a calcolare, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo ricorrendo alla ponderazione dell'investimento assicurativo in luogo della deduzione. L'ammontare degli strumenti subordinati T2 emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo (768 milioni al 30 settembre 2019) è dedotto dal Capitale di Classe 2 (Tier 2), in continuità con il passato.

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2019 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.09.2019	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	48.548	46.466
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	586	-1.578
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	49.134	44.888
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-9.925	-11.916
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	2.538	4.269
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	41.747	37.241
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	4.721	4.856
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	615	731
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	4.721	4.856
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7.467	8.419
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	116	12
N. Elementi da dedurre dal T2	-768	-788
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-	-850
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	6.699	6.781
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	53.167	48.878

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- interessi di minoranza;
- filtro FTA IFRS 9 (ex art. 473 bis che emenda il Regolamento UE 575/2013);
- altre voci minori;

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.09.2019	31.12.2018
Patrimonio netto di Gruppo	55.229	54.024
Patrimonio netto di terzi	322	407
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	55.551	54.431
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.102	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-4	-4
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-4	-4
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-282	-372
- Utile di periodo non computabile ^(a)	-2.688	-3.534
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	232	204
- Altre componenti non computabili a regime	-155	-134
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	48.548	46.466
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) ^(b)	-6.801	-9.225
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	41.747	37.241

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2019 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 settembre 2019 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (85% nel 2019) dell'impatto dell'IFRS 9.

La variazione rispetto al 31 dicembre 2018 è sostanzialmente imputabile agli effetti derivanti dall'applicazione, a partire dal terzo trimestre 2019, del c.d. Danish Compromise, che comporta la ponderazione dell'investimento assicurativo in luogo della sua deduzione.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.09.2019	31.12.2018
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	9.086	9.085
Sovrapprezzi di emissione	25.074	24.767
Riserve (a)	13.201	12.975
Riserve other comprehensive income (b)	533	-904
Utile o Perdita di periodo	3.310	4.050
Utile o Perdita di periodo non computabile	-2.688	-
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili (c)	-	-3.534
Interessi di minoranza	32	27
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	48.548	46.466
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-232	-204
Avviamento	-4.464	-4.477
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.293	-3.297
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.480	-1.456
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-306	-208
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	752	376
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	996	814
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	55	-201
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-299	-237
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-166	-227
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (d)	-	-1.727
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-1.727
Detrazioni con soglia del 17,65% (e)	-	-1.955
Elementi positivi o negativi - altri	-150	-319
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-9.339	-13.494
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	2.538	4.269
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	41.747	37.241

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS9.

(b) La voce "Riserve Other Comprehensive Income" comprende un effetto positivo pari a circa 328 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS9.

(c) Al 31 Dicembre 2018 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2018, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2018 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposta.

(e) Al 31 Dicembre 2018 le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile di periodo, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili.

Come previsto dall'articolo 253 del Regolamento (UE) n.575/2013 (come modificato dal Regolamento 2017/2401) che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri. Il valore di tale deduzione al 30 settembre 2019 è pari a -166 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2019	31.12.2018
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	4.102	4.121
Interessi di minoranza	4	4
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	4.106	4.125
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-	-
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	615	731
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	4.721	4.856

Nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio 2019 non sono stati emessi strumenti di capitale aggiuntivo.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering e Altri strumenti di AT1

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	615
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									615
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	744
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.240
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.240
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	877
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									4.101
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									4.716

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	30.09.2019	31.12.2018
(milioni di euro)		
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	7.347	7.553
Interessi di minoranza	4	4
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	-	850
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	7.351	8.407
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-768	-788
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-768	-788
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (T2)	-	-850
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	116	12
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	6.699	6.781

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	724.000.000	692
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.854
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.263
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.384
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	1.077
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	413
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	152
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	512
Totale strumenti del capitale di classe 2									7.347

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.09.2019	31.12.2018
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.921	3.665
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.921	3.665
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	6.269	4.947

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o “franchigie” per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. È prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio al 250%.

Nel terzo trimestre del 2018 l'EBA ha pubblicato una Q&A in virtù della quale è stata esclusa - nel periodo transitorio (2018- 2022) - dalla base di calcolo del CET1 utilizzato per la determinazione delle “franchigie”, come sopra descritte, la quota progressivamente decrescente dell'aggiustamento di CET1 dovuto all'adozione dell'approccio “statico” per mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione dell'IFRS 9.

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 12,46% (Total capital ratio comprensivo del requisito minimo di Pillar 1, del requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari all'1,5%, della riserva di conservazione del capitale pari all'2,5% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019, del requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer) pari a 0,38% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019, e della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente pari a 0,08% nel terzo trimestre 2019) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

L'8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1 marzo 2019. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,88% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono:

- a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar 2, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio;
- b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,38% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer)¹ il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,35% secondo i criteri a regime.

In ambito rischi creditizi si segnala l'estensione nel maggio 2019 dei modelli interni relativi ai portafogli Institutions, Corporate e Retail del Gruppo al portafoglio acquisito della ex Banca Apulia, successivamente incorporata in Intesa Sanpaolo.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e SFT (securites financing transactions) e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2018.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2019.

¹ Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 30 settembre 2019 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2019-2020 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il 2019).

EU OV1 – Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

(milioni di euro)

		RWA		REQUISITI DI CAPITALE MINIMI	
		30.09.2019	30.06.2019	30.09.2019	
	1	Rischio di Credito (escluso CCR)	237.283	213.115	18.982
Art 438(c)(d)	2	di cui: con metodo standardizzato	73.835	71.117	5.906
Art 438(c)(d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	1.008	1.033	81
Art 438(c)(d)	4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	136.147	135.574	10.892
Art 438(d)	5	Di cui strumenti di capitale con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD	26.293	5.391	2.103
Art 107, 438(c)(d)	Art 6	CCR	8.358	8.164	668
Art 438(c)(d)	7	Di cui metodo del valore di mercato	1.758	1.661	141
Art 438(c)(d)	8	Di cui esposizione originaria	-	-	-
	9	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	5.154	5.156	412
Art 438(c)(d)	11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	244	258	19
Art 438(c)(d)	12	Di cui CVA	1.202	1.089	96
Art 438(e)	13	Rischio di regolamento	-	-	-
Art 449(o)(i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	6.941	7.211	555
	15	Di cui con metodo IRB	1.178	1.193	94
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	2.245	2.291	180
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
	18	Di cui con metodo standardizzato	3.518	3.727	281
Art 438(e)	19	Rischio di Mercato	20.558	20.116	1.645
	20	Di cui con metodo standardizzato	2.262	2.596	181
	21	Di cui con IMA	18.296	17.520	1.464
Art 438(e)	22	Grandi Esposizioni	-	-	-
Art 438(f)	23	Rischio Operativo	18.344	18.344	1.468
	24	Di cui con metodo base	496	496	40
	25	Di cui con metodo standardizzato	2.006	2.006	161
	26	Di cui con metodo avanzato	15.842	15.842	1.267
Art 437(2), 48,60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	6.909	13.310	553
Art 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	-	-	-
	29	TOTALE	298.393	280.260	23.871

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 30 settembre 2019 è pari a 298,4 miliardi di euro, con una variazione di +18,1 miliardi rispetto a giugno 2019. In particolare, si segnala quanto segue:

- sul rischio di credito (escluso il rischio di controparte), l'incremento è ascrivibile principalmente all'introduzione, nel terzo trimestre, del "Danish Compromise"² e all'aumento di valore nel trimestre delle partecipazioni assicurative. Altri effetti vanno ricondotti all'incremento di operatività sui portafogli con metodo standardizzato (in particolar modo Corporate e Altre Esposizioni);
- sul rischio di controparte si registra un lieve aumento principalmente legato ad operatività in Securities Financing Transactions ed alla componente CVA sui derivati OTC;
- sul rischio di mercato, il lieve aumento degli RWA, da ricondursi principalmente ai modelli interni in ragione della maggiore volatilità dei tassi di interesse e di un parziale riposizionamento sul mercato del credito, è parzialmente compensato dai modelli con approccio standardizzato;
- sul rischio operativo non si rileva alcuna variazione, coerentemente con l'aggiornamento dei modelli con cadenza semestrale;
- la riduzione degli importi al di sotto delle soglie per la deduzione (250%) è da ricondursi alla ponderazione attribuita agli asset assicurativi (370%), a seguito della già indicata introduzione del "Danish Compromise", e alla conseguente riallocazione nel metodo della ponderazione semplice.

Per quanto riguarda le movimentazioni degli RWA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione degli RWA (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B).

EU CR8 - Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 3° trimestre

		(milioni di euro)	
		Importi degli RWA	Requisiti di capitale
1	RWA al 30 giugno 2019	150.246	12.020
2	Effetto volumi	1.695	136
3	Qualità delle attività	-1.954	-156
4	Aggiornamenti del modello	9	-
5	Metodologia e variazioni regolamentari	14.298	1.144
6	Acquisizioni e dismissioni	-	-
7	Effetto del tasso di cambio	657	52
8	Altro	189	15
9	RWA al 30 settembre 2019 (*)	165.140	13.211

(*) Al 30 settembre 2019 il valore di RWA riferito ai modelli IRB pari a 165.140 milioni è attribuibile per 1.008 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 136.147 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 4 EU OV1), per 26.293 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD (Riga 5 EU OV1), per 1.692 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (di cui della Riga 27 EU OV1).

L'aggregato degli RWA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata³ è individuato in 165.140 milioni a settembre 2019 rispetto all'ammontare del trimestre precedente, pari a 150.246 milioni. L'incremento di 14.894 milioni intercorso tra i due periodi è riconducibile principalmente ai seguenti effetti:

- -1.954 milioni ascrivibili al miglioramento del merito creditizio delle controparti presenti in portafoglio;
- 657 milioni attribuibili alle esposizioni in valuta per le variazioni intervenute sui tassi di cambio, in particolare con riferimento alle esposizioni denominate in dollari;
- 1.695 milioni derivanti dall'incremento dei volumi nel trimestre;
- 14.298 milioni dovuti alla già citata applicazione del "Danish Compromise", in virtù del quale gli investimenti assicurativi - a decorrere dal 30 settembre - sono trattati come attivi ponderati per il rischio, anziché essere dedotti dal Capitale.

² Come già in precedenza indicato, trattasi di autorizzazione BCE (ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento EU n. 575/2013) - ottenuta da Intesa Sanpaolo a decorrere dalla segnalazione al 30 settembre 2019 - in virtù della quale gli investimenti assicurativi sono trattati come attivi ponderati per il rischio, anziché essere dedotti dal capitale.

³ Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a.

EU CCR7 - Movimentazioni degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM (Internal Model Method) nel 3° trimestre

(milioni di euro)

	Importi degli RWA	Requisiti di capitale
1 RWA al 30 giugno 2019	5.156	412
2 Effetto volumi	593	47
3 Qualità creditizia delle controparti	-352	-27
4 Aggiornamenti nei modelli di rischio (solo IMM)	-244	-20
5 Metodologia e variazioni regolamentari (solo IMM)	-	-
6 Acquisizioni e dismissioni	-	-
7 Effetto del tasso di cambio	1	-
8 Altro	-	-
9 RWA al 30 settembre 2019	5.154	412

Con riferimento alle variazioni sugli RWA relativi alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato risulta sostanzialmente stabile tra i due trimestri: 5.156 milioni a giugno 2019 e 5.154 milioni a settembre 2019. Infatti si registra un aumento di 593 milioni per aumento delle esposizioni, compensato quasi interamente da un decremento di 352 milioni, a seguito della riduzione della rischiosità delle operazioni in portafoglio, e di 244 milioni dovuto alla riduzione del fattore prudenziale richiesto dalla normativa per il calcolo delle esposizioni.

EU MR2-B – Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 3° trimestre

(milioni di euro)

	VaR	SVaR	IRC	Comprehensive risk measure	Altro	Totale RWA	Totale requisiti di capitale
1 RWA al 30 giugno 2019	4.019	9.178	4.278	-	45	17.520	1.401
1a <i>Aggiustamenti regolamentari</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>RWA alla fine del trimestre precedente</i>							
1b <i>(end-of-day)</i>	4.124	12.323	4.278	-	46	20.771	1.662
2 Variazioni dei livelli di rischio	328	884	-454	-	18	776	63
3 Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4 Metodologia e policies	-	-	-	-	-	-	-
5 Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6 Effetti del tasso di cambio	-	-	-	-	-	-	-
7 Altro	-	-	-	-	-	-	-
<i>RWA alla fine del periodo di segnalazione</i>							
8a <i>(end-of-day)</i>	4.458	9.864	3.433	-	58	17.813	1.425
8b <i>Aggiustamenti regolamentari</i>	-	-	-	-	-	-	-
8 RWA al 30 settembre 2019	4.347	10.062	3.824	-	63	18.296	1.464

Gli RWA relativi ai rischi di mercato risultano in lieve aumento (+776 milioni) rispetto al secondo trimestre del 2019. Alla dinamica hanno contribuito le misure di VaR (+328 milioni) e Stressed VaR (+884 milioni) in ragione della maggiore volatilità dei tassi di interesse e di un parziale riposizionamento sul mercato del credito. L'Incremental Risk Charge (-454 milioni) è invece in calo rispetto al trimestre precedente, in relazione alla minore esposizione sugli indici di credito e include un regulatory add-on pari a 391 milioni.

Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale dell'opzione prevista dall'articolo 49 CRR relativamente al trattamento delle posizioni verso assicurazioni, in quanto - come già indicato - ha ottenuto l'autorizzazione dalla BCE a non dedurre gli strumenti di capitale detenuti in società assicurative del Gruppo, (c.d. Danish Compromise).

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 settembre 2019 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il quarto trimestre del 2019 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 30 settembre 2019:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima sinteticamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Svezia (2,50%), Norvegia (2,00%), Hong Kong (2,50%), Repubblica Ceca (1,50%), Slovacchia (1,50%), Regno Unito (1,00%), Lituania (1,00%), Danimarca (1,00%), Islanda (1,75%), Francia (0,25%) e Irlanda (1,00%);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,078%.

Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	298.393
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,078%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	233

EU IFRS9-FL – Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9

(milioni di euro)

	30.09.2019	30.06.2019	31.03.2019	31.12.2018	30.09.2018
Capitale disponibile (importi)					
1	41.747	38.015	37.231	37.241	37.189
2	39.208	34.351	33.534	33.072	34.219
3	46.468	42.755	41.971	42.097	42.044
4	43.929	39.091	38.274	37.928	39.074
5	53.167	49.241	48.719	48.878	48.957
6	51.486	46.430	45.881	45.560	46.850
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7	298.393	280.260	283.641	276.446	275.944
8	300.284	279.410	282.831	275.533	275.424
Coefficienti patrimoniali					
9	14,0%	13,6%	13,1%	13,5%	13,5%
10	13,1%	12,3%	11,9%	12,0%	12,4%
11	15,6%	15,3%	14,8%	15,2%	15,2%
12	14,6%	14,0%	13,5%	13,8%	14,2%
13	17,8%	17,6%	17,2%	17,7%	17,7%
14	17,1%	16,6%	16,2%	16,5%	17,0%
Coefficiente di leva finanziaria					
15	724.167	700.805	702.039	668.562	675.453
16	6,4%	6,1%	6,0%	6,3%	6,2%
17	6,1%	5,6%	5,5%	5,7%	5,8%

Come descritto nel capitolo “Fondi Propri”, la prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio “statico” nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (EU) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 30 settembre 2019 (con e senza applicazione delle disposizioni transitorie per l'IFRS 9) esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- la riduzione del CET1, risultante dall'impatto della FTA legato alla prima applicazione dell'IFRS 9, dopo aver azzerato la shortfall in essere al 31 dicembre 2017 sulle esposizioni IRB;
- l'incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all'adozione dell'aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l'impatto della FTA;
- un impatto positivo sul CET1 determinato dalla diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e dalla conseguente diversa metrica di valutazione;
- un incremento delle DTA che vengono portate in riduzione del CET1 a causa del superamento delle soglie prudenziali, solo nel caso in cui non sia prevista dalla normativa fiscale locale la deduzione già nell'esercizio in corso;
- l'aumento dell'excess reserve, in base alle disposizioni contenute nel citato Regolamento, può essere portata in aumento del Capitale di classe 2, fino a concorrenza dello 0,6% dell'RWA IRB, per la sola componente eccedente la quota già re-inclusa nel CET1 conseguentemente all'adozione del citato aggiustamento transitorio;
- la riduzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard che, grazie all'incremento delle provisions legate alla prima applicazione dell'IFRS 9, hanno ridotto l'esposizione a rischio (EAD);
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l'applicazione, alle citate provisions, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.

Le modalità di determinazione nel periodo transitorio della misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria, a seguito di una Q&A pubblicata nel 2019, sono state estese alle esposizioni trattate a modelli interni (IRB) ai fini del rischio di credito, adottando così lo stesso fattore di graduazione già applicato alle esposizioni standard in linea con il citato regolamento.

Rischio di Liquidità

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nei primi nove mesi dell'esercizio 2019 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano rispettati collocandosi ampiamente al di sopra dei valori limite previsti dalla Normativa. Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato su una media del 161,8%.

La successiva tabella espone il valore medio delle Riserve di liquidità HQLA e dei Deflussi di cassa netti registrati ai fini del LCR consolidato di Gruppo, come media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili⁴, in linea con il Regolamento (EU) 575/2013.

EU LIQ1 - Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive

(milioni di euro)

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		VALORE COMPLESSIVO PONDERATO (MEDIA)			
Trimestre chiuso il		30 settembre 2019	30 giugno 2019	31 marzo 2019	31 dicembre 2018
Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie		12	12	12	12
21	RISERVE DI LIQUIDITA' HQLA(a)	91.819	82.866	77.263	75.133
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI	56.811	51.154	48.178	46.034
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)	161,8%	162,0%	160,4%	163,2%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

A fine settembre 2019, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili a pronti risulta composto per oltre 33% da cassa e depositi detenuti presso Banche Centrali. Includendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo ammontano a complessivi 116 miliardi.

(milioni di euro)

	DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	30.09.2019	31.12.2018
Riserve di Liquidità HQLA	110.577	84.346
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	36.371	40.156
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	74.206	44.190
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	4.956	4.251
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	115.533	88.597

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa

⁴EBA, "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation EU No. 575/2013", giugno 2017

straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa e quantitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2019, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200.

L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

	(milioni di euro)	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva	30.09.2019	31.12.2018
Capitale di classe 1	46.468	42.097
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	724.167	668.562
Coefficiente di leva finanziaria	6,4%	6,3%

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 settembre 2019" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 5 novembre 2019



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie d'Italia - Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo provenienti dalle raccolte d'arte della Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono testimonianze di arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche. È qui custodita, inoltre, una tra le più importanti collezioni di icone russe in Occidente.

Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



ANGELO INGANNI
(Brescia, 1807 - 1880)
Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria, 1874
olio su tela, 65,5 x 55,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Piazza Scala, Milano

Le vedute di Angelo Inganni sono preziose testimonianze delle trasformazioni urbanistiche che la città di Milano ha vissuto nell'Ottocento. Nella *Veduta di piazza della Scala con neve cadente vista dalla Galleria* l'artista raffigura il Teatro alla Scala prima dell'apertura della piazza antistante, che comportò la demolizione di un blocco di case adiacenti a Palazzo Marino e vide, in seguito, la costruzione della Galleria Vittorio Emanuele II e la realizzazione del monumento a Leonardo.

Nonostante l'equilibrio strutturale della veduta, l'immagine che ne deriva – costruita con una pennellata libera e vibrante, che non cura i contorni definiti – sembra apparentemente casuale, quasi un'istantanea del passaggio fra la piazza innevata e la Galleria.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente nelle **Gallerie d'Italia - Piazza Scala**, sede museale di Intesa Sanpaolo a Milano. Il percorso dedicato all'Ottocento, in particolare, parte dal Neoclassicismo e giunge alle soglie del Novecento, passando attraverso un secolo di pittura italiana rappresentata da dipinti storici, battaglie risorgimentali, vedute e paesaggi, scene di genere e capolavori del Simbolismo.

